

Le nuove norme in tema di corruzione tra privati

Una lettura della nuova norma
nell'ambito della lotta alla corruzione

Milano, 6 luglio 2017

AGENDA

- La corruzione tra privati nella previgente disciplina: la limitata applicazione della norma;
- Corruzione nel settore pubblico e nel settore privato: la maggiore contiguità sotto le nuove disposizioni;
- Strumenti comuni di contrasto alla corruzione nei due settori;
- Profili operativi.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281


www.crispoconfetti.com



Superbowl

Sport e trionfi miliardari
La nuova vita di Paul Allen

di Massimo Gaggi
e Aldo Grasso a pagina 15



Social media

Tutti sul web alla ricerca
dei nostri cugini perduti

di Serena Danna
a pagina 21



Su Living

L'arte di arredare
con il vetro a colori

Oggi l'interiors magazine
in omaggio con il Corriere


www.crispoconfetti.com

COME SI INSABBIANO LE BUONE LEGGI

LA DITTATURA DEI MANDARINI

di MAURIZIO FERRERA

In attesa di sapere cosa conterrà il famoso Jobs Act, in materia di occupazione imperversano le brutte abitudini: leggi, rinvii, catene interminabili di provvedimenti attuativi. Con la pubblicazione sulla Gazzetta del 31 gennaio scorso è entrato in vigore un decreto ministeriale del 2 settembre che definisce gli stanziamenti per gli sgravi contributivi «sperimentali» introdotti per il 2010.

Sono passati più di tre anni. Che esperimento si sarà mai potuto fare se le sue regole vengono stabilite a cose fatte? Incredibilmente, lo stesso decreto disciplina la sperimentazione degli sgravi per il 2012. È come se un medico testasse oggi un farmaco su un paziente per disturbi avuti due anni fa. L'unico elemento positivo del decreto in questione è il riferimento a promettenti «note di monitoraggio» Inps. Peccato che sul sito dell'istituto sia impossibile reperire il documento. In compenso si può leggere la circolare n. 15 del 21 gennaio scorso.

Consapevole di questi problemi, il ministro Giovannini ha imposto un cambio di rotta. Con un ambizioso piano per l'occupazione ha non solo moltiplicato le risorse per gli incentivi alle assunzioni, ma ha anche dato una bella mossa all'Inps. I provvedimenti attuativi sembrano tutti già adottati, fino alle istruzioni contabili. Forse stavolta le imprese potranno calcolare in anticipo i costi effettivi per assumere un giovane e il governo riuscirà a stabilire se gli incentivi sono efficaci: incrociamo le dita.

Sul fronte dei contributi sociali la svolta però non c'è ancora. Dalla circolare Inps sopra citata emerge una giungla quasi impenetrabile. Vi sono disposizioni che riguardano varie tipologie di aziende agricole, gli equipaggi delle navi da pesca, con regole particolari per quelle che battono acque costiere e lagunari.

L'elenco delle norme microsettoriali è lungo. Con uno scatto di ambizione, il punto 6.1 della circolare si

Casi in tutta l'Unione. Un passo avanti le norme antitangenti del 2013, ma rischi per l'Expo

Corruzione, peso da 60 miliardi

Il rapporto europeo. In Italia penalizzate 4 aziende su 20

Reporto della Commissione Europea: la corruzione in Italia vale 60 miliardi, la metà del totale della Ue. Penalizzate 4 aziende su 20. La legge antitangenti è un passo avanti, ma ci sono rischi per l'Expo.

ALLEGATE 2 E 3 Ferrarella, Offeddu

C'ERA UNA VOLTA ANCHE L'AUTORITY

di GIAN ANTONIO STELLA

È due. Dopo papa Francesco, durissimo col «dovuti della dea tangente», anche l'Europa dice che da noi girano troppe mazzette: 60 miliardi di euro. Non c'è Paese che possa sopravvivere con un carico simile sulla groppa e una reputazione in pezzi come la nostra.

CONTINUA A PAGINA 3

Giannelli



Studiava a Brera, arrestati due coinquilini



In primo piano

Così la burocrazia tiene il Paese nell'immobilismo

di MASSIMO TEODORI

A PAGINA 33

Renzi e l'ipotesi delle elezioni ad ottobre

di MARIA TERESA MELI

A PAGINA 9

Insulti grillini

IL LIBRO AL ROGO I CERVELLI IN ACQUA

di GOFFREDO BUCCINI

La triste esibizione online del «Goebbels di Zagorlo» e soprattutto i suoi strascichi — uniti alle polemiche su nuove e ben più gravi intemperanze grilline — non sono soltanto l'ennesimo cortocircuito provocato dal Movimento 5 Stelle in politica: toccano, forse, corde delicate nel rapporto tra Rete e informazione. L'antefatto, per quanto assurdo da citare, è questo: la sera del 10 maggio 1933 i giovani nazisti della Lega degli studenti, aizzati da Joseph Goebbels, bruciarono in piazza circa ventimila volumi.

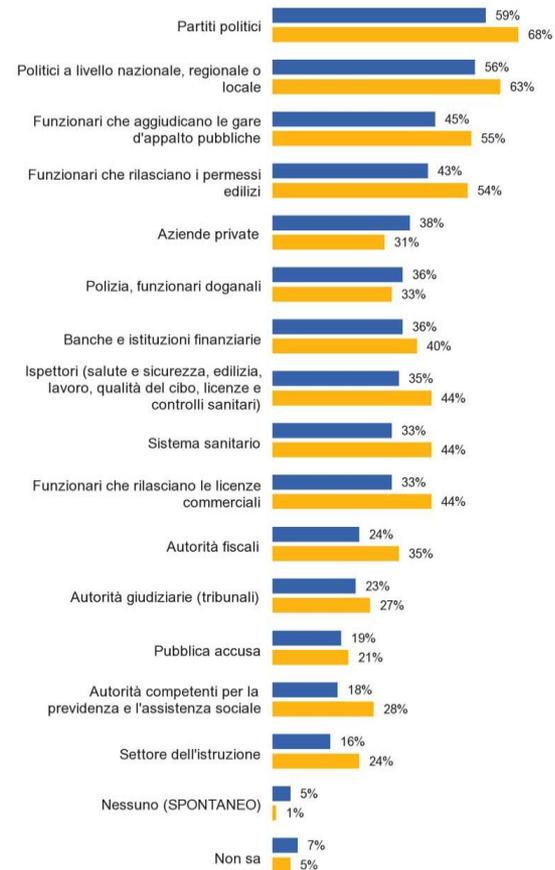
CONTINUA A PAGINA 6

Mercati Deboli i dati dell'economia Usa L'America rallenta E le Borse cadono

EUROBAROMETRO 2014 *Report per l'Italia*

Nella classifica dei settori percepiti come maggiormente corrotti, l'ambito delle aziende private si colloca al 5°.

Secondo lei in (NOSTRO PAESE) tangenti e abusi di potere per ottenere vantaggi personali sono diffusi nei seguenti settori?



Il quadro normativo previgente: la Relazione UE sulla corruzione privata in Italia (2013)

«L'Italia non ha ancora recepito pienamente la decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato. La corruzione tra privati non è disciplinata dal codice penale ma da disposizioni di diritto penale previste dal codice civile. La legge anticorruzione n. 190/2012 modifica queste disposizioni, dando una nuova definizione di corruzione tra privati e prevedendo nuove sanzioni, ma non affronta tutte le carenze connesse alla portata del reato di corruzione nel settore privato e al regime sanzionatorio. Le nuove disposizioni non definiscono in modo abbastanza ampio le cariche dirigenziali che possono mettere in gioco la responsabilità dell'impresa per reati di corruzione commessi dai relativi titolari, né prevedono la responsabilità nei casi di carenza di sorveglianza. Il regime sanzionatorio applicabile alle persone giuridiche non sembra essere sufficientemente dissuasivo. Le attuali disposizioni sulla corruzione tra privati sono quindi troppo limitate e restringono il campo di applicazione alle categorie di dirigenti del settore privato cui il reato è imputabile. I procedimenti sono peraltro su *querela* della persona offesa e non *ex officio*, salvo se deriva una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi.»



Bruxelles, 3.2.2014
COM(2014) 38 final
ANNEX 12

ALLEGATO

sull'ITALIA

della

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO

Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione

IT

IT

Il quadro normativo previgente: GRECO *Report on Italy* (2016)



2 December 2016

Public
GrecoRC3(2016)13

Third Evaluation Round

Second Compliance Report on Italy

"Incriminations (ETS 173 and 191, GPC 2)"

"Transparency of Party Funding"

Adopted by GRECO
at its 74th Plenary Meeting
(Strasbourg, 28 November - 2 December 2016)

22. GRECO recommended to criminalise bribery in the private sector in accordance with Articles 7 and 8 of the Criminal Law Convention on Corruption.

25. GRECO takes note of the information provided by the Italian authorities and welcomes the adoption of the Law 170/2016 giving the Italian Government power to adopt a decree criminalising bribery in the private sector. Although it originally aims at implementing the Council of the European Union Framework Decision 2003/568/JHA, it appears that according to Article 19, said Decree would include provisions that would establish as a criminal offence the offering, request and promise of a bribe, criminalise the indirect commission of the offence, and no longer mention the need for the legal person to have suffered damage, the need for a complaint from the victim, nor the requirement of distortion in competition. GRECO commends the Italian authorities for these developments, which go towards the criminalisation of bribery in the private sector. It acknowledges that the Italian Parliament has taken steps to modify the current legislation in order to comply with the requirements of the Convention, but will not assess it fully before the Decree is adopted by the Government and has entered into force. GRECO has understood that Law 170/2016 entered into force on 16 September 2016, and the deadline for the adoption of the Decree by the Government is 16 December 2016. GRECO is very hopeful that the Italian authorities will criminalise bribery in the private sector in the near future.

Il quadro normativo previgente: GRECO *Report on Italy* (2016)

Come evidenziato anche dal *Report* GRECO, l'auspicata entrata in vigore della nuova disciplina avrebbe segnato una tappa fondamentale nel processo di attribuzione alla corruzione tra privati di uno statuto penale in linea con le indicazioni internazionali e europee in particolare. Si tratta di attività complementare al contrasto della cd. "corruzione pubblica", che dovrebbe aumentare l'*enforcement* dell'art. 2365 c.c..

Nei documenti citati i fenomeni di corruzione, sia pubblica che privata, erano trattati congiuntamente.

Il quadro normativo previgente: la giurisprudenza

Anche la Corte di Cassazione ha evidenziato come le modifiche introdotte dalla Legge cd. Severino si siano poste in sostanziale continuità rispetto alla normativa previgente:

«L'ambito di tutela minima sollecitata dalla fonte Europea arriva dunque a prescindere integralmente da qualsivoglia prospettiva di danno patrimoniale: istanza definitivamente confermata dal nuovo testo dell'art. 2365 c.c., come risultante dalle modifiche introdotte in virtù della Legge 190 del 2012. Quest'ultimo (...) intervento del legislatore è giunto finalmente a conferire alla fattispecie delittuosa in esame il nomen juris di corruzione (tra privati), comunque disegnando il precetto sanzionato in chiara continuità normativa rispetto al testo previgente, fatte salve le nuove disposizioni in tema di ampliamento del novero dei soggetti attivi, di procedibilità e di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. 231 del 2001».

Cass. Pen. n. 14765 del 13 novembre 2012 (dep. 29 marzo 2013)

Capoluogo

di Marika Giovannini

Corruzione, Comune «virtuoso» Sei procedimenti penali in tre anni

Approvato il piano: individuati oltre 150 processi a rischio

Il quadro



● La giunta ha approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione per gli anni 2017-2019

● Il segretario generale Cecilia Ambrosi (nella foto) è responsabile corruzione e responsabile trasparenza

TRENTO Cecilia Ambrosi si dice soddisfatta. «Anche se — precisa subito il segretario generale del Comune — per essere davvero soddisfatti il totale dei procedimenti dovrebbe essere a zero». Ma il bilancio del triennio 2013-2016, sul fronte della lotta alla corruzione (ieri la presentazione del piano di prevenzione della corruzione 2017-2019, licenziato lunedì dalla giunta), per l'amministrazione del capoluogo è comunque buono: in tre anni, in sostanza, i procedimenti penali avviati a carico di dipendenti comunali sono stati sei, per abuso d'ufficio, peculato e truffa. Di questi, nel 2013 e 2014 uno è stato archiviato e uno si è chiuso con un patteggiamento, nel 2015 un procedimento è stato archiviato mentre nel 2016 un procedimento è stato archiviato e uno è in corso.

Sei anche i procedimenti disciplinari «conseguenti a fatti penalmente rilevanti» effettuati nel triennio: in questi casi, 4 hanno portato a sospen-

sione temporanea dal servizio senza retribuzione, uno è stato archiviato e uno — avviato sulla base di una segnalazione esterna — si è concluso con il licenziamento senza preavviso di un dipendente comunale.

«Nel nostro Comune — spiega Ambrosi — l'incidenza di fenomeni corruttivi non è rilevante. Rispetto ad altre realtà, siamo sulla strada giusta». E aggiunge: «La prevenzione della corruzione non si fa con misure calate dall'alto,

ma con un processo di condivisione con i colleghi. Si deve creare un contesto per impedire la gestione del potere orientata a fini privati».

Nel documento approvato dalla giunta, che ha tenuto conto anche delle osservazioni elaborate dall'associazione «Più democrazia in Trentino» (Corriere del Trentino di ieri), vengono individuati 151 processi a rischio di corruzione. Di questi, 13 riguardano il corpo di polizia locale, 11 il Servi-



Ambrosi
L'incidenza dei fenomeni di questo tipo in città non è rilevante. Siamo sulla strada giusta anche se per essere soddisfatti si dovrebbe essere a quota zero

zio all'infanzia, istruzione e sport e altrettanti il Servizio urbanistica e ambiente. Solo due sono legati al Servizio gabinetto e pubbliche relazioni, mentre uno è nell'Area servizi alla persona. Quarantacinque sono invece i rischi individuati dal piano, che vanno dalla scarsa trasparenza dell'operato fino alla violazione della privacy e alla fuga o alterazione di notizie. Compose l'elenco di azioni programmate: in totale si arriva a 663 (nel precedente piano ci si fermava a 361).

Rispetto al passato, il nuovo piano spinge in particolare sulla formazione, «il pilastro — chiarisce Ambrosi — su cui ci si deve muovere». Con qualche novità per quanto riguarda la rotazione del personale. Nel caso dei dirigenti, infatti, se nel precedente documento si prevedeva una rotazione ogni tre anni, ora si prevede una rotazione «in relazione alla durata del consiglio comunale». Ossia cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è da più parti posta in rilievo l'ineffettività della previgente norma di cui all'art. 2635 c.c.: limitati i procedimenti penali instaurati nel quinquennio di vigenza della norma.

Gli stessi hanno interessato, ad esempio, la dazione o la promessa di somme di denaro o di utilità da parte di istituti di credito a fittizi mediatori o la promessa di retrocedere somme a seguito di aggiudicazione di un contratto.

Transparency International. Business Integrity Country Agenda (2017)

Le ragioni di tale ineffettività possono anche rinvenirsi nel *Report* per l'Italia in via di rilascio (**settembre 2017**) da parte di *Transparency International*.

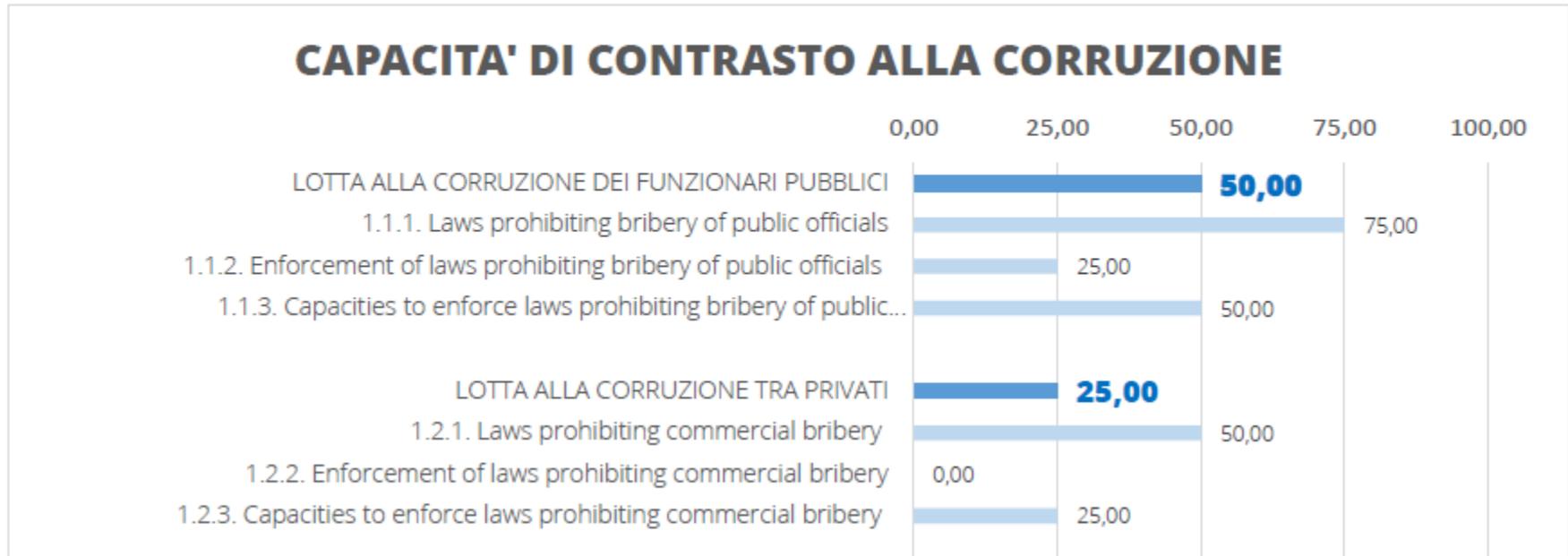
Il progetto mira ad effettuare una mappatura delle normative locali, del contesto attuativo e della capacità di operare efficacemente da parte di diversi paesi tra cui l'Italia, riguardo ai temi dell'integrità, declinati in vari aspetti quali: lotta alla corruzione, conflitto di interessi, *lobbying*, trasparenza, *whistleblowing* (etc.).

L'*Advisory Board* che ha supervisionato il lavoro dei ricercatori ed è intervenuto sulle assegnazioni dei punteggi proposti, è composto da 12 attori nazionali di rilievo per ogni campo tematico.

Transparency International. Business Integrity Country Agenda (2017)

Con specifico riferimento alla corruzione privata in Italia, la ricerca fornisce i dati di applicazione della norma previgente, tra cui spicca il punteggio pari a 0 relativo all'*enforcement*.

PUNTEGGI



Transparency International: Business Integrity Country Agenda (2017)

Esamina poi la novella introdotta con il D.Lgs. 38/2017, evidenziando come **abbia avvicinato la disciplina penalistica della corruzione privata a quella pubblica**, omogeneizzando le condotte punite e le sanzioni a carico degli enti.

Sembra tuttavia permanere uno scollamento tra i due binari, dovuto principalmente al fatto che *«se si analizza la fattispecie di cui all'articolo 2635 c.c. si evince come l'interesse, che il legislatore intende tutelare, non ricade direttamente su un principio di economia pubblica o di garanzia di liceità delle operazioni economiche e commerciali, bensì si tratta di un interesse specifico societario che (...) è da rinvenirsi nel patrimonio dell'impresa e nel buon andamento della stessa»*.

Transparency International: Business Integrity Country Agenda (2017)

Un altro aspetto evidenziato nel *Report*, a proposito del novellato articolo 2635 c.c., «è la (non)possibilità di far emergere casi di corruzione tra privati se non dai soggetti che hanno effettivamente subito un danno a causa del rapporto corruttivo: a tal proposito, trattandosi di reati perseguibili a querela di parte, gli organi anticorruzione (magistrature, forze dell'ordine, autorità anticorruzione, etc.) non hanno alcuna incisività sul tema, poiché gli unici legittimati a denunciare il fatto sono i soggetti direttamente danneggiati cioè, ad esempio, i soci dell'impresa».

Vi sono altri strumenti di cooperazione volontaria alle attività di prevenzione e contrasto alla corruzione anche privata, da far dialogare con il Modello di organizzazione, gestione e controllo *ex* D.Lgs. 231/2001. Il riferimento è a:

- ❖ *Rating* di Legalità;
- ❖ Protocolli di Legalità;
- ❖ *BIF*;
- ❖ ISO 37001.

Possono essere utilizzati tanto dalle imprese private quanto nel settore pubblico.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato ha deliberato, nel novembre 2012, il Regolamento per definire l'attribuzione del *Rating di legalità* alle imprese che operano nel territorio nazionale (aggiornato nel 2016).

Il conseguimento del *Rating* assicura alle aziende virtuose:

- ✧ un accesso agevolato ai finanziamenti pubblici; un accesso agevolato al credito bancario.

Ad oggi **3.761** aziende hanno ottenuto il *Rating di Legalità*

<http://www.agcm.it/rating-di-legalita/elenco.html>



Bologna, 29/12/2016

Spett.le
Fornitore

Comunicazione PEC

Oggetto: Rating di Legalità D.L. 1/2012 convertito Legge 62/2012

Egregi Signori,

con la presente siamo ad informarVi che, nell'ottica di promuovere la diffusione di pratiche industriali e commerciali corrette e responsabili, _____ ha ritenuto di dotarsi di una procedura di accreditamento dei fornitori mediante il ricorso ad uno strumento introdotto dal legislatore nel 2012.

Come noto, i codici etici sono parte della strategia competitiva dell'impresa anche in termini impegno sociale; in questa ottica, già da anni _____ si è dotata di un Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e di un Codice Etico.

Proseguendo questo percorso, _____ ha ritenuto di dotarsi di una procedura che prevede la richiesta da parte di ogni fornitore del c.d. Rating di Legalità di cui all'art. 5ter del D.L. n.1 del 24/1/2012 modificato dal D.L. 29/2012 e convertito, con modificazioni, dalla Legge 62/2012.

Il Rating di Legalità è attribuito dalla AGCM previa autocertificazione che il singolo soggetto deve preventivamente inoltrare mediante compilazione di un apposito formulario.

L'AGCM opera sulla base delle dichiarazioni delle aziende verificate tramite controlli incrociati disponibili presso la pubblica amministrazione.

Il Rating di Legalità va da un minimo di una stelletta ad una massimo di tre stellette ed è pubblicato sul sito della AGCM.

Il Rating di Legalità può essere richiesto da qualsiasi impresa che rispetti i seguenti requisiti:

- 1) sede operativa nel territorio nazionale;
- 2) fatturato minimo di due milioni di euro nell'ultimo esercizio chiuso nell'anno precedente alla richiesta di Rating (singola impresa o a livello di gruppo);
- 3) essere iscritta nel Registro delle Imprese da almeno due anni.

L'efficacia del Rating di Legalità è di due anni con possibilità di rinnovo a richiesta.

«Nell'ottica di promuovere la diffusione di pratiche industriali e commerciali corrette e responsabili, XX ha ritenuto di dotarsi di una procedura di accreditamento dei fornitori mediante il ricorso (...)» al rating di legalità.

Protocolli di Legalità



Prefettura di Lodi
Ufficio territoriale del Governo



Ital Gas Storage S.p.A.

la PREFETTURA-U.T.G. di Lodi e ITAL GAS STORAGE S.p.A.

STIPULANO

PROTOCOLLO DI LEGALITA'

tra

PREFETTURA-U.T.G. DI LODI

e

ITAL GAS STORAGE S.P.A.

il presente Protocollo, finalizzato a prevenire eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei contratti di lavori, servizi e forniture per la realizzazione dell'Impianto oggetto della Concessione.

Con il presente accordo le Parti intendono pattiziamente applicare a IGS talune misure, previste dalla vigente disciplina normativa con riferimento alle pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, anche costituiti in stazioni uniche appaltanti, gli enti e le aziende vigilati dallo Stato o da altro ente pubblico e le società o imprese comunque controllate dallo Stato o da altro ente pubblico nonché i concessionari di opere pubbliche, tese a realizzare verifiche antimafia e più pregnanti forme di monitoraggio durante l'esecuzione dei lavori.

13

PER LA PREVENZIONE DEI TENTATIVI DI
INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
NEI CONTRATTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE
PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO
DI GAS NATURALE SITO IN CORNEGLIANO LAUDENSE

Lodi, 8 giugno 2017

Pag. 1 di 11

13

La Società privata ha utilizzato lo strumento del Protocollo di legalità, normalmente impiegato da enti pubblici, ovvero controllati o partecipati, per stabilire una cooperazione pubblico/privato al fine di prevenire e ridurre i rischi di infiltrazione criminale nella realizzazione dell'impianto e di fatti corruttivi. Richiama espressamente il Modello organizzativo societario.

Il *Business Integrity Forum*

Il *Business Integrity Forum (BIF)* è l'iniziativa di *Transparency International Italia* per aumentare la trasparenza, l'integrità e la responsabilità del settore economico, specie privato, attraverso la collaborazione con grandi aziende nazionali.

Ti-it propone a tal fine la diffusione di valori etici nelle pratiche di *business* per generare contagio positivo e spirito di emulazione.

Aderiscono a questo progetto le imprese italiane che si impegnano a sostenere la lotta alla corruzione.



A tal fine, le aziende che intendono partecipare al Forum sottoscrivono un Patto di Integrità con cui si impegnano, tra l'altro, ad adottare un Piano anticorruzione che presenti almeno i seguenti elementi:

- ❖ Divieto di corruzione e concussione;
- ❖ Procedure accurate di **selezione dei fornitori**;
- ❖ Politica che disciplina il conflitto di interessi;
- ❖ Politica che disciplina i *Facilitation Payments*;
- ❖ *Whistleblowing*.

Si tratta di iniziativa che avvicina notevolmente i presidi anticorruzione da adottare in ambito privato e quelli necessari in ambito pubblico.

Il 13 ottobre scorso si è tenuto il primo *Business Integrity Forum National Event* nel corso del quale diverse aziende hanno presentato il «*Best-of-Best*»: le proprie migliori pratiche adottate nelle attività di *business* per favorire integrità e trasparenza, tanto nel settore **pubblico** che in quello **privato**.

È stato anche presentato il *PMI Business Integrity Kit*, ovvero un insieme di strumenti che si sono dimostrati efficaci nell'incrementare il livello di responsabilità e trasparenza delle imprese. Questo *kit* “pronto all'uso” è indirizzato anche alle realtà più piccole che non sempre hanno le competenze o le risorse necessarie per sviluppare degli strumenti simili in maniera autonoma.

Si è inoltre stabilito di creare un *Corporate Anticorruption Benchmark* attraverso la compilazione in forma anonima di questionari. Lo strumento permetterà di ottenere un primo parametro di riferimento per le aziende BIF sui vari temi motivo di interesse e di attenzione nell'ambito di integrità, trasparenza e buone pratiche, tanto nel settore pubblico che in quello privato.

Il PMI Business Integrity Kit consiste in:

DICHIARAZIONI

Impegno anticorruzione e principi etici

TRASPARENZA

Segnalazione violazioni al Codice Etico

INTEGRITA'

Patto tra soggetti che condividono valori e regole pratiche nei rapporti di lavoro



Un nuovo ed utile riferimento per risultare *compliant* rispetto alle diverse normative in materia anticorruzione, nonché per armonizzare i presidi in materia, sia in ambito privato che pubblico, è rappresentato dallo *Standard ISO 37001*.

Rilasciato in versione definitiva il 15 ottobre u.s., l'ISO "*Anti-bribery Management Systems*" è norma di tipo A e quindi certificabile.

Corredata di una guida all'uso, l'ISO 37001 presenta numerose similitudini con la legislazione nazionale (L. 190/2012 e D.Lgs. 231/2001) ed offre al contempo spunti innovativi.



La nuova ISO 37001 sarà certamente occasione per una riflessione sulla normativa domestica anticorruzione.

L'implementazione di un *Anti-bribery Management System* potrà infatti valere come «modello anticorruzione» la cui adozione permette all'azienda che voglia ottenere il *rating* di legalità in misura superiore a una stelletta di incrementare il proprio punteggio.

La nuova ISO si presta inoltre a divenire utile strumento per la P.A., le controllate e le partecipate nella gestione degli adempimenti previsti dal Piano Nazionale Anticorruzione. Può inoltre contribuire all'armonizzazione delle previsioni del P.N.A. con quelle del rispettivo Modello 231, ponendosi come parametro di alto livello per la *compliance* a qualunque normativa anticorruzione.

Tale opportunità è già stata colta, ad esempio, dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che sta valutando di richiedere la certificazione.



ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Approvato dal Consiglio di Amministrazione il 16 gennaio 2017

12. Indicazioni metodologiche e processo di gestione del rischio corruzione

Le indicazioni metodologiche, in sintesi, riguardano:

- l'analisi del contesto esterno e interno;
- la mappatura dei processi effettuata su tutte le attività svolte dall'amministrazione o ente, non solamente con riferimento alle cd. "aree obbligatorie", ma anche a tutte le altre aree di rischio;
- la valutazione del rischio, tenendo conto delle cause degli eventi rischiosi;
- il trattamento del rischio, rappresentato da misure concrete, sostenibili e verificabili.

I quattro ambiti di approfondimento rappresentano azioni, strumenti e risultati di alcune fasi del processo di *risk management*.

In particolare, il processo di *risk management* al quale si fa riferimento è il frutto di una sintesi dei principali standard internazionali di *risk management*, tra i quali assume particolare rilievo l'UNI ISO 31000:2010. Si rileva che l'Istituto sta valutando l'adozione dello standard ISO 37001 "Anti-bribery management systems" in seguito alla recente pubblicazione avvenuta il 13 ottobre scorso, al fine di conformarsi alle *best practice* internazionali in materia.

Le principali fasi del processo di gestione del rischio sono rappresentate in maniera sintetica nella figura seguente.

Nonostante sia ispirata principalmente al *British Standard* BS 10500, l'ISO 37001 offrirà un quadro di riferimento per l'adozione di misure che sono già richieste dalla normativa 231 e che costituiscono *best practices* di livello internazionale.

La norma infatti richiede alle aziende di attuare (a titolo esemplificativo):

- ❖ una valutazione dello specifico rischio corruzione;
- ❖ una *policy* anti-corruzione;
- ❖ corsi di formazione sulla specifica materia;
- ❖ un'accurata *due diligence* su progetti e *partner* commerciali;
- ❖ una procedura che tuteli i *whistleblowers*.

ISO 37001/Modello 231

Analogie

<i>Anti-Bribery Management System</i>	Modello 231
Valutazione rischio corruzione (pubblica e privata)	Individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati (art. 6, D.Lgs. 231, Ordinanza GIP di Milano, 9 novembre 2004)
<i>Policy</i> anti-corruzione	Previsione protocolli di prevenzione concreti e dettagliati (Ordinanza GIP di Napoli, 26 giugno 2007)
Formazione anti-corruzione	Previsione specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire (art. 6, D.Lgs. 231, Ordinanza GIP di Napoli, 26 giugno 2007)
<i>Due diligence</i> su progetti e fornitori	Non prevista espressamente ma l'elaborazione dottrinale e la prassi si sono evolute in questo senso
Procedura <i>whistleblowers</i>	Non ancora, forse a breve: DDL S. 2208

ISO 37001/Modello 231

Differenze

<i>Anti-Bribery Management System</i>	Modello 231
Riguarda i soli reati di corruzione	Riguarda numerosi reati offensivi dei più svariati beni giuridici
Mira a prevenire anche gli episodi di corruzione passiva a vantaggio della sola persona fisica	Tendenzialmente mira a prevenire i reati a vantaggio o nell'interesse della persona giuridica
È oggetto di specifica certificazione	Non può essere certificato se non, per così dire, nella parte relativa alla sicurezza sul lavoro
Non prevede l'istituzione di un organismo <i>ad hoc</i> deputato alla vigilanza sul sistema	Prevede l'istituzione di un Organismo di Vigilanza

ISO 37001/Modello 231

Sinergie

Al di là delle analogie e differenze tra *Anti-Bribery Management System* e Modello 231, l'interazione tra i due strumenti può certamente creare sinergie:

- rafforzamento dei protocolli di controllo già esistenti per la prevenzione della corruzione attiva verso la PA/Privati e/o corruzione passiva all'interno della PA;
- rafforzamento dei protocolli di controllo 231 sulle c.d. "*third parties*" e maggiore integrazione fra Modello 231 e le *Anticorruption global policies*;
- Facilitazione delle interazioni tra strumenti di prevenzione della corruzione privata e della corruzione pubblica;
- **rafforzamento dei controlli di terzo livello e/i dell'ODV** che, in tal modo, potrà concentrarsi meglio su altre aree a rischio 231 meno presidiate, facendo leva sui flussi informativi.

Conclusioni

- ❖ I descritti strumenti possono trovare impiego sia in ambito pubblico che nel settore privato, così come a livello nazionale, ovvero globale.
- ❖ Si tratta quindi di elementi preziosi nella lotta alla corruzione che contribuiscono in grande misura all'armonizzazione dei presidi anticorruzione.
- ❖ Possono certamente offrire spunto per la costruzione dei Modelli 231 e dei Piani Anticorruzione nelle parti relative alle misure di prevenzione dei reati contro la PA e della corruzione in particolare.
- ❖ Possono inoltre rappresentare un linguaggio comune per far «parlare» i Modelli e i Piani Anticorruzione in quelle realtà in cui coesistono (enti pubblici o controllati).

- ❖ Oltre all'armonizzazione dei presidi possono infatti contribuire ad uniformare i flussi informativi diretti all'OdV, ovvero al Responsabile anticorruzione e tra questi due soggetti.
- ❖ Nonostante siano quindi strumenti volontaristici hanno l'effetto di sensibilizzare rispetto alle normative obbligatorie (190/2012) ovvero facoltative (231/2001) ma considerate onerose ed avvicinare il mondo imprenditoriale ad un approccio integrato nella prevenzione del rischio corruzione.

Grazie per l'attenzione

Avv. Iole Anna Savini